

Novara, 12/4/2013

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Atti 5, 34-42
Salmo 27 (26)
Apocalisse 2, 8-11
Vangelo: Giovanni 6, 1-15

Sii fedele

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per essere qui, alla tua Presenza. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché *i discepoli gioirono al vedere il Signore*. Questo è l'annuncio della giornata della Misericordia. Al di là di ogni situazione, che stiamo vivendo, *gioirono al vedere il Signore*.

Questa sera, noi ti vogliamo vedere, vogliamo celebrare l'Eucaristia, aprendo gli occhi del cuore, per vedere la tua Presenza in mezzo a noi e gioire, non perché le cose ci vanno bene, gioire, perché le cose non vanno bene, ma la tua Presenza porta gioia, quella gioia, che il mondo non conosce e non può dare. Molte volte, la nostra gioia viene veicolata dai beni di questo mondo e ti ringraziamo, ma questi non devono essere vincolanti. L'unica, vera, profonda gioia è quella che viene da te. In questa Messa, Signore, vogliamo vederti attraverso il canto, attraverso le preghiere, attraverso la predicazione, attraverso la tua Parola. All'inizio è stato detto che la spada della tua Parola viene a farci vincenti. La tua Parola, quindi, sia il fondamento di questa Eucaristia. La tua Parola è l'unica arma che abbiamo. **Luca 2, 35:** *Anche a te una spada trafiggerà l'anima.*



Vogliamo sentirci trafiggere il cuore, Gesù, dalla tua Parola, proclamata nell'assemblea. Sappiamo che, quando sentiamo proclamare la Parola di Dio, sei tu, Gesù, che parli al nostro cuore. Signore, tutto viene avvolto dallo Spirito Santo, che unge i nostri cuori, unge i nostri sensi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Io ti ho detto che, se credi in me, farai cose più grandi di quelle che ho fatto io, ma l'unica cosa in cui ti ho chiesto di imitarmi è il servizio ai fratelli, un servizio libero e liberante. Puoi avere il dono della Scienza, una Fede, che può smuovere le montagne, il dono della Profezia e qualsiasi altro dono, ma se non hai l'Amore, se non lo metti al primo posto, come Carità, sei come un cembalo, che tintinna. Grazie, Gesù!



Grazie, perché ci ricordi, Signore, che per te nessuna morte è per chiudere, ma tutto è portato alla Resurrezione, perché ci dici che, se il chicco di grano non muore, non porta frutto.



Amos 9, 15: *Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho concesso loro, dice il Signore tuo Dio.*
Grazie, Signore Gesù!



Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.



ATTO PENITENZIALE

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, con questa acqua benedetta, l'acqua del nostro Battesimo. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per le parole, che ci hai dato. Una ci riporta al dolore che questa Comunità sta attraversando, l'elaborazione del lutto di Elisabetta. Signore, ci hai ricordato che, se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, non porta frutto. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, proprio con la morte fisica, cominciano a liberarsi tutte quelle potenzialità che i nostri Cari avevano e che in vita non riuscivano a manifestare. Adesso che il chicco, il corpo, è caduto a terra ed è morto, comincia a portare frutto. Nell'elaborazione del lutto, ricordiamo tutte le cose belle che i nostri Cari hanno fatto; è bello, perché, elaborando il lutto, cadono le incomprensioni, le oscurità.



In questo pulire, rimangono i ricordi belli, che sono i frutti, che continuano a portare e a mettersi in questa pianta, che siamo noi, quella pianta innestata nel suolo, perché siamo ancora in questa seconda vita. In questa Messa, vissuta tra cielo e terra, tra il rito umano, la Presenza Divina e la Comunione dei Santi, Gesù, passa in mezzo a noi, perché vogliamo lasciare andare e vedere i frutti, che le anime portano nella nostra vita.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio

Ho tenuto la prima lettura, anche se commenteremo la seconda, perché contiene una delle frasi più importanti non solo per la vita spirituale, ma per tutta la nostra vita.

Gamaliele dice: ... se questa attività è di origine umana, verrà distrutta, ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio.

Questo serve per la nostra vita, non solo per il nostro ministero, per la Messa, per il gruppo, ma per tutte le altre realtà: il matrimonio, il lavoro, le amicizie... Noi, in fondo, dobbiamo assecondare il progetto di Dio per la nostra vita e la nostra anima. Se le iniziative vengono da noi, a volte, possono essere passioni, inclinazioni, capricci; le teniamo in piedi con sforzi sovrumani, come quando la nave, che portava Giona, non poteva andare né avanti, né indietro, perché



Giona ostacolava tutto, finché viene gettato a mare.

Alcune realtà, se vengono dagli uomini, devono essere lasciate andare; noi dobbiamo vivere il nostro progetto divino. Se quello che stiamo vivendo viene da Dio, nessuno potrà smontarlo, perché si troverà a combattere contro Dio.

Dobbiamo essere consapevoli di questo, perché, spesso, mettiamo in atto difese, conflitti, che non ci appartengono. Lasciamo carta bianca a Dio, al Padre, a Gesù, allo Spirito: fidiamoci!

Questa sera, anche noi celebriamo la festa della Misericordia, come l'abbiamo celebrata domenica ad Oleggio, nel giorno chiesto da Gesù. La frase che Gesù ha suggerito a S. Faustina Kowalska è proprio:

GESÙ, CONFIDO IN TE!

Dobbiamo confidare veramente, soprattutto nelle situazioni conflittuali: lasciamole risolvere al Signore, come ha avvertito Gamaliele.

Se le situazioni sono di Dio, ritornano purificate e noi abbiamo maggiore forza. Se persone, realtà, situazioni tornano, si capisce che sono un dono di Dio e si vive la vita con gratitudine. Vivendo la vita con gratitudine, noi ci apriamo a quella felicità sconfinata, che deve essere la nostra vita. Siamo qui per essere felici e contagiare gli altri con la nostra felicità, con il nostro profumo.

Il profumo di Dio per alcuni è profumo vero, per altri è morte, perché non tutti accolgono il profumo della vita.

Questa è una premessa, perché la prima lettura mi sembrava proprio un messaggio per noi.

La Chiesa di Smirne



Siamo nell'Anno della Fede: abbiamo esaminato la fedeltà nell'Antico Testamento e nel Nuovo, la fedeltà di Dio e la fedeltà dell'uomo; adesso ci addentriamo nella fedeltà della Chiesa.

Quale è la Chiesa fedele? È la Chiesa di Smirne (Izmir).

Nel messaggio dato alle Sette Chiese nel libro dell'Apocalisse, c'è solo una Chiesa fedele, alla quale Dio dice: *Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.*

Tra le Sette Chiese, quella di Smirne è l'unica ancora vivente. Tutte le altre sono morte proprio perché infedeli. Per essere Presenza di Dio per sempre, dobbiamo vivere la fedeltà.



Esaminiamo che cosa Dio dice alla Chiesa di Smirne, per poter vivere questo messaggio. In un secondo momento vedremo i messaggi dati alle altre Chiese, che, alla fine, sono naufragate, per evitare di morire anche noi, come Chiesa.

All'Angelo della Chiesa di Smirne

All'Angelo della Chiesa di Smirne scrivi...

L'Angelo è la realtà spirituale. Questo messaggio viene rivolto non alla Chiesa materiale, fatta di mura, ma all'Angelo della Chiesa. Per capire questo messaggio, noi dobbiamo metterci in una condizione spirituale. Dio parla della dimensione spirituale della Chiesa.

Così parla il Primo e l'Ultimo

Smirne, al tempo di Gesù, era la città più importante, dopo Efeso. Ancora oggi è un porto fiorente della Turchia ed è la città più importante, dopo Istanbul. Dagli antichi Romani veniva chiamata "l'araba fenice", perché questa città sapeva risorgere dalle sue ceneri; dopo cataclismi, come il terremoto, risorgeva; dopo cataclismi sociali, come le invasioni, riusciva a stare a galla.



SMIRNE- TORRE DELL'OROLOGIO

Dio si presenta a questa città con gli attributi di *Primo* e *Ultimo*.

Gesù viene ucciso, per essersi proclamato Dio.

Il *Primo* e l'*Ultimo* sono gli attributi di Jahve. **Isaia 41, 4:** *Io, Jahve, sono il primo e l'ultimo e sto con gli ultimi.*

Questa espressione è così importante che leggiamo in **Apocalisse 21, 6:** *Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine.*

Gesù sta dicendo che tutto inizia da Lui e tutto termina con Lui, quindi Gesù è l'inizio della Storia e la fine della Storia, è eternamente, vive da sempre e per sempre.

Il profeta Isaia fa questo accenno, per sottolineare che il primo si nota dalla capacità di stare con gli ultimi. Se siamo grandi, la nostra capacità è di andare e restare con gli ultimi. Dio si presenta con una preferenza per gli ultimi.

Era morto ed è tornato alla vita

Questo per noi è normale. Siamo nel tempo di Pasqua, stiamo vivendo la Resurrezione di Gesù. Gesù è stato ammazzato, perché si proclamava Dio, ma la sua Resurrezione viene negata. Il Vangelo di **Matteo 28, 11-15** si conclude con il sopruso dei capi dei Giudei, che deliberano di dare una buona somma di denaro ai soldati, perché dichiarino che i discepoli, di notte, erano andati a rubare il corpo di Gesù, mentre loro dormivano.

Gesù viene ucciso per soldi e per soldi viene negata la Resurrezione, perché destabilisce: significa che lo stile di vita di Gesù non può conoscere la morte.

Conosce la morte fisica, ma non termina. Gesù è resuscitato ed è in mezzo a noi. Gesù si presenta con quelle caratteristiche, che danno fastidio alla Chiesa di quel tempo.

Nella prima Chiesa circolava L'ERESIA DELLA GNOSI, che negava la Resurrezione e anche l'incarnazione; Gesù si sarebbe solo rivestito di un corpo apparente e non sarebbe neppure morto realmente sulla croce.

Ancora oggi, fino a quando parliamo di Venerdì Santo e crocifissione, siamo tutti d'accordo. Il problema sorge, quando dobbiamo proclamare che Gesù è risorto, che è in mezzo a noi.

Se Gesù è risorto, è in mezzo a noi e continua ad operare, come 2.000 anni fa, perché leggiamo in **Ebrei 13, 8**: *Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.*

Questo è il problema, che troviamo non solo nella Prima Chiesa, ma anche in frangia della Chiesa attuale.

Conosco la tua tribolazione, la tua povertà, tuttavia sei ricco

In questo versetto c'è tutto il senso di essere Chiesa. La Chiesa di Smirne, che è ancora viva, oggi, è riuscita a superare tutte le persecuzioni, perché è la Chiesa che vive le Beatitudini, la condivisione dei beni. Questa Chiesa ha scelto di essere povera, non alla maniera di san Francesco, ma di essere ricca/povera, cioè "signora": ha scelto di condividere quello che ha e quello che è. La prima Beatitudine è quella della povertà e della condivisione. L'ultima è quella della persecuzione: *Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.* **Matteo 5, 11.** Quando nella Scrittura si mette il primo e l'ultimo, significa che tutto viene vissuto. Questa è la Chiesa, che vive tutte le Beatitudini, perché da una parte vive la condivisione, dall'altra la persecuzione, la tribolazione, la calunnia.



Un aggancio al Vangelo, che è stato proclamato: la condivisione dei pani e dei pesci. Per diventare un uomo vero, un uomo perfetto, bisogna fare, come Andrea, che significa uomo virile, il quale si presenta da Gesù, dicendo: *C'è qui un ragazzo che ha cinque pani e due pesci...* Per passare da ragazzo, ultimo nella scala sociale, a uomo virile, bisogna condividere. Andrea è l'unico, che in tutto il trambusto e il panico dei discepoli, che vengono messi alla prova, dice: *Ho cinque pani e due pesci.* Così passa da ragazzo ad Andrea,

uomo vero, virile. La condivisione di quello che abbiamo e siamo e il servizio libero e liberante sono condizioni che ci fanno crescere, maturare nella pienezza della condivisione umana, che poi diventa condivisione divina, facendoci diventare persone normali, che è uno dei passaggi più difficili all'interno della Chiesa e della società. Il Vangelo vuole farci diventare persone normali.

Conosco la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana

La Chiesa ha avuto i primi problemi con i Giudei, perché, a quel tempo, non c'era una distinzione tra Giudei e Cristiani, perché credevano entrambi a Jahve. I Cristiani, tuttavia, si distinguevano per l'Amore, che vivevano.

Per i Giudei, i Cristiani erano considerati eretici.

La sinagoga, ogni giorno pregava con le "Diciotto benedizioni".

La 12^a è questa: *Per gli eretici e i calunniatori non ci sia speranza e tutti in un istante periscano; tutti i tuoi nemici prontamente periscano e tu, Dio, umiliati ai nostri giorni.*

BENEDETTO TU, SIGNORE, CHE SPEZZI I NEMICI E UMILI I SUPERBI.

Questa preghiera è stata recitata fino al 1960. Con l'avvento del Concilio Vaticano II, anche nella Preghiera dei fedeli del Venerdì Santo è stata tolta l'espressione "per i perfidi Giudei". Questa Preghiera è tenuta solo dai Lefevriani, che rifiutano il Concilio Vaticano II.

Come si può pregare Dio e nello stesso tempo maledire le persone?

Anche nei Vespri nel **Salmo 136 (135)** leggiamo: *...travolse il faraone, eterna è la sua misericordia; uccise re potenti, eterna è la sua misericordia...*

Siamo tutti per la misericordia, che, in fondo, usiamo solo per noi e per le persone, alle quali vogliamo bene. Non scandalizziamoci, quindi, più di tanto se gli Ebrei leggevano la 12^a benedizione.



I Giudei volevano già ammazzare Gesù, quando a Nazaret, nella sinagoga, gli porgono il rotolo del profeta Isaia e Gesù omette il versetto: *un giorno di vendetta per il nostro Dio. (Isaia 61, 2b)*

Non so quanto sia passato il messaggio cristiano, perché anche noi distinguiamo i buoni e i cattivi, gli amici e i nemici. Gesù ha detto: *Amate i vostri nemici. Matteo 5, 44; Luca 6, 27; 6, 35.*

È più facile vivere i Dieci Comandamenti che il Vangelo.

Perché dobbiamo amare i nemici? Perché siamo un tutto uno, perché siamo uno, siamo la stessa pianta, il Corpo Mistico della Chiesa.

Molte volte, i primi nemici sono coloro che vivono nella nostra famiglia. Dal punto di vista ecclesiale, i primi nemici sono i nostri parrocchiani: sono tutti quei guardiani di morte, i quali, se si accorgono che stiamo percorrendo un cammino di vita, rimangono un po' ubriachi e ci contrastano.

Coloro che fanno un cammino di libertà guardano con compassione chi non è ancora arrivato a determinate altezze. Coloro che sono in basso cercano di affondarci. Per questo, è necessario amare i nemici con Amore Universale.

Non temere ciò che stai per soffrire: ecco il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni

I numeri nella Scrittura hanno un significato preciso. Il 10 significa un periodo temporaneo, per mettere alla prova.

Questa è un'espressione che noi usiamo tante volte. Se capita una disgrazia, una malattia, diciamo: - Dio ti sta mettendo alla prova!- In questi momenti siamo fragili e possiamo cadere nel baratro, nella depressione, nell'ansia, nell'angoscia.



Anche Gesù mette alla prova Filippo e gli chiede: *Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?*

Filippo risponde: *Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo.*

Filippo non supera la prova. Gesù ha detto: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.* Quello che c'è basta per tutti, se si mette in comune. Gesù mette alla prova Filippo, per vedere se ragiona, secondo il Vangelo o secondo il mondo.

Quando abbiamo difficoltà, liti, conflitti, dove è la prova?

Se ci comportiamo come le persone del mondo, ci chiudiamo. A volte, ci troviamo in situazioni, senza sbocco, quindi dobbiamo agire o reagire. Questa è la prigione. Siamo messi alla prova, se riusciamo ad agire, a

dare una risposta d'Amore: questo non significa chiudere un occhio, ma in quella circostanza storica dare una proposta d'Amore, che aiuta a crescere.

Ricordiamo lo schiaffo ricevuto da Gesù. Gesù, in questo caso, non sta zitto, ma mette in crisi il soldato e l'Istituzione, che non sopporta che i subalterni possano ragionare, dicendo: *Se ho parlato male, dimostrami dove è il male, ma se ho parlato bene, perchè mi percuoti?* **Giovanni 18, 23.**

Tanti di noi mettono in crisi l'altro, quando riescono ad agire, facendo capire dove sbaglia. Non sempre gli altri capiscono, come non ha capito il soldato, che ha schiaffeggiato Gesù. La prova è se noi rispondiamo, secondo il Vangelo o secondo il mondo.

Sii fedele fino alla morte

La Chiesa di Smirne è ancora perseguitata, povera e ricca; è ancora in vita, dopo 2.000 anni. Questa Chiesa è fedele all'Amore, vive il messaggio del Vangelo. *Fino alla morte* significa fino alla conclusione della tua vita.

Ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi per intendere, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte



Tutti noi attraversiamo la prima morte, che è la morte fisica. Prima o poi dobbiamo lasciare questo corpo. Successivamente c'è il continuare in Dio oppure il dissolversi, c'è il giudizio, la pena. Adesso li citiamo solamente.

Sappiamo che c'è la prima morte che è quella fisica e la seconda, che è il dissolvimento totale, la morte dello Spirito: è possibile, visto che se ne

parla nella Scrittura. In questo nessuno può dire come va o come non va. L'unica cosa che possiamo fare è pregare, affidare le persone, che ci hanno lasciato alla misericordia di Dio e lasciarle andare.

Nessuno può dire se una persona va in Paradiso o all'Inferno.

Concludo con una testimonianza, per dire come il Signore ascolta la nostra preghiera e ci manda messaggi per la nostra pacificazione.

Da poco più di un anno è morto un mio amico; per una serie di circostanze non sono riuscito a presenziare al funerale, né alla Messa di anniversario. Questo amico viveva ufficialmente una vita un po' birichina, lontano dal Signore, ma forse vicino nella vita e nella malattia brevissima. Gli amici si chiedevano se si fosse salvato. In questi momenti si diventa fragili e, quando si è coinvolti, non si riesce ad essere lucidi.

Ogni giorno ho pregato per questo amico nella Messa e il Signore ha concesso molte guarigioni interiori. Mi sembrava, però, che questo fatto stesse diventando una forma di fissazione-bersaglio. Nella giornata della Misericordia ho detto a Gesù: - Te lo presento ancora oggi, poi basta.- Non poteva diventare una fissazione; è importante lasciare andare.

Una signora, la stessa notte, ha fatto un sogno, dove questo mio amico si è presentato con il suo vero nome di battesimo, che pochi conoscevano, perché veniva chiamato con un altro nome, dicendole di dire a Beppe (io) che stava bene e che altri erano con lui.

Io sono rimasto stupito, perché questo fa cadere tutte le supposizioni: andava o non andava in Chiesa... Il sogno non è stato fatto da me, perché avrei potuto provocarlo o considerarlo, come fissazione, ma da un'altra persona, che era all'oscuro di questa amicizia.

Ringraziamo il Signore, perché questo ci conferma nelle preghiere, che recitiamo per i Defunti. Gesù dice a Pietro: *Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.*

Matteo 16, 19.

In questa Eucaristia, ringraziamo il Signore per la Comunione dei Santi, per la potenza della nostra preghiera, che ha la capacità di liberare le anime e anche noi stessi dalle nostre malattie e dalle nostre prigioni. *AMEN!*



Giovanni 1, 1-3: *In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.*

Grazie, Signore Gesù!



Genesi 2, 2: *Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.*

Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il nostro essere qui, davanti a te. In questa Ostia Consacrata riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Vogliamo prendere spunto per la nostra Preghiera di guarigione, proprio dalla lettera che lo Spirito scrive alla Chiesa di Smirne: *Il diavolo sta per gettarvi in prigione, per mettervi alla prova per dieci giorni.* Sappiamo, Signore, che il maligno ha solo un'azione temporanea sulla nostra vita, non per sempre. Dieci giorni è un tempo limitato, siamo messi alla prova, chiusi. Possiamo essere chiusi in prigione da una malattia, da un problema finanziario, affettivo, relazionale...

I problemi ci chiudono in una prigione e, per uscirne, Signore Gesù, dobbiamo superare la prova.

Gesù, tu metti alla prova Filippo, per vedere se, per risolvere il problema, si affida alla dimensione umana o a quella del Vangelo.

Così è per noi: per uscire dalla prigione, possiamo solo vivere il Vangelo, dando una risposta secondo il Vangelo.

Per dare questa risposta, abbiamo bisogno che tu viva in noi. Allora saremo capaci di agire, di amare e non chiuderci nel risentimento, nel non perdono, nel dolore, nella reazione emotiva, che è giustificata, perché siamo umani, ma è una prova da superare.

Conversione è metanoia: rivoluzione mentale, cambiare le dinamiche della mente, del cuore, del vivere.

Gesù, questa sera, chiediamo l'ausilio del tuo Spirito.

Shema! Ascolta quello che lo Spirito dice alla Chiesa, all'Angelo, alla dimensione spirituale della Chiesa, quindi alla nostra dimensione spirituale.

Durante la Messa, Signore, più volte mi hai ricordato, e questo serve anche per l'assemblea, che, quando viviamo la dimensione dello Spirito, viviamo la verità del nostro essere. Noi viviamo la verità, quando viviamo nello Spirito, quando diamo spazio alla nostra dimensione spirituale.

Gesù, passa in mezzo a noi e avvengano prodigi, miracoli, guarigioni. Signore, ti presenti alla Chiesa di Smirne come il Primo e l'Ultimo, Colui che era morto e che adesso è vivente e resuscitato. Se tu sei vivo, sei lo stesso *ieri, oggi e sempre*. Come 2.000 anni fa, Signore, passa in mezzo a noi. Signore, apriamo il nostro cuore e ci mettiamo nella dimensione giusta, per accogliere tutti i doni, che vorrai offrire a noi. Passa in mezzo a noi!



Ti ringraziamo, Signore, per queste parole di conoscenza, che ci hanno manifestato quello che stai operando nell'assemblea. Ti ringraziamo, Signore, e sappiamo che sono una minima parte. Tante cose non vengono annunciate, ma noi le viviamo. Ti ringraziamo, Signore, perché ciascuno di noi uscirà da questa Chiesa con un dono del tuo Amore. Tu hai la gioia di manifestarci un dono personale. Questa sera, Signore, prima di uscire, vogliamo consapevolizzare. Ti ringraziamo, Signore, perché ho chiesto una Parola di conferma e tu mi hai dato l'invito alla conversione (**Atti 17**). Tu non ti fai servire dagli uomini, ma sei venuto a servirci. La Messa è un lasciarci servire da te, per poi uscire da questa Chiesa e servire te nei fratelli, perché tu non abiti in un tempio, ma nel cuore delle persone, che incontreremo.

Atti 17, 30-31: *Egli rivolge un ordine agli uomini: che tutti, dappertutto devono convertirsi. Dio infatti ha fissato un giorno nel quale giudicherà il mondo con giustizia. E lo farà per mezzo di un Uomo, che egli ha stabilito e approvato davanti a tutti, facendolo risorgere dai morti.*

Qui si parla di un ordine: tutti dobbiamo convertirci, cambiare mentalità, non più agire, secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo.

Tu, Signore, risorgendo dai morti, hai dimostrato che il tuo stile di vita, il tuo Vangelo portano alla vita, per sempre.

Con questo Canto vogliamo lasciarci andare e scegliere di convertirci al Vangelo, al di là di quello che stiamo vivendo.

Vogliamo fare un Canto in lingue, tenendoci per mano, e chiediamo allo Spirito di intercedere per noi. La Parola dice che *lo Spirito intercede per i credenti con gemiti inesprimibili, perché noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare*. Signore, il Canto in lingue ci riporta alla verità dell'essere, alla verità della nostra vita. In questo Canto in lingue, Signore, ti presentiamo la nostra vita, il nostro progetto, il nostro lavoro, i nostri affetti, tutto quello che abbiamo nel cuore. Vogliamo ripetere le parole di Gamaliele: - Gesù, se questa opera è solo umana, vogliamo lasciarla andare, se è divina, e noi vogliamo vivere l'opera divina nella nostra vita, sappiamo che nessuno ostacolo umano potrà fermarla, perché Gesù è con noi.-

Con questo Canto in lingue vogliamo intercedere per i vari progetti e realtà della vita.

Giobbe 6, 24: *Spiegate mi dove ho sbagliato e io me ne starò zitto.*

Giobbe 8, 2: *Quando la finirai di dire queste cose e di fare tanto chiasso con le tue parole?*



Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a quel silenzio contemplativo, dove una volta detta una cosa, rimane di ringraziarti ed entrare in quell'atteggiamento di gratitudine che aspetta che si compia la tua Parola, il progetto. Grazie, Gesù, perché ci inviti a questo silenzio contemplativo. Siano le nostre parole armonia.



Sentivo: - Dai frutti li riconoscerete.- Dai frutti che porta la tua opera, riconoscerai, se viene da Dio o dagli uomini. Uno dei frutti è la gioia. *I discepoli gioirono al vedere il Signore*. Ti ringraziamo, Signore, perché progetti ansiosi, angoscianti non vengono da te. Il tuo progetto è gioia. Con questa gioia accogliamo la benedizione!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.